

La dimensione culturale è importante in tutte le economie avanzate. È infatti associata positivamente alla crescita del reddito pro capite e assume nel nostro Paese una particolare rilevanza, sia con riferimento alla dotazione di beni storici artistici e culturali (in Italia sono localizzati 40 siti culturali definiti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO), sia perché nelle attività ricreative e culturali dei cittadini italiani emergono alcune significative peculiarità di atteggiamento e di comportamento.

Gli indicatori presentati in questa sezione sono: i consumi culturali della famiglia; il lavoro impiegato nel settore della ricreazione e della cultura; le abitudini di lettura dei libri; la lettura dei quotidiani; l'utilizzo del web per la fruizione di prodotti culturali; il web come canale per la fruizione di programmi televisivi e radiofonici; i visitatori dei musei; le dimensioni e la concentrazione del settore editoriale.

▶▶ Nel corso del 2005 le famiglie italiane hanno destinato in media ai consumi culturali (spese per ricreazione e cultura) il 6,9 per cento della spesa complessiva per consumi finali. La quota destinata ai consumi culturali – già inferiore a quella media europea – è diminuita rispetto all'anno precedente e colloca l'Italia al quint'ultimo posto nell'Ue.

▶▶ Nel 2005 circa 330 mila unità di lavoro (l'1,4 per cento del totale) sono impiegate in attività di produzione di beni e servizi per la ricreazione e la cultura, al netto del settore editoriale.

▶▶ In Italia, ogni anno vengono stampate in media 4,5 copie di opere librarie per ogni abitante, ma solo il 44,1 per cento degli italiani ha letto nel corso del 2006 almeno un libro nel tempo libero.

▶▶ Circa un italiano su due non legge alcun quotidiano o lo legge in modo assolutamente occasionale.

▶▶ Nel 2006 il 40 per cento delle famiglie italiane e il 49 per cento di quelle europee dispone di un proprio accesso alla rete web da casa.

▶▶ Nel 2007 il 43 per cento degli italiani di 6 anni e più che utilizzano Internet ha letto o scaricato on line libri e giornali e/o riviste. Più di un quinto ha ascoltato la radio in linea e guardato programmi televisivi tramite web.

▶▶ In base ai dati aggiornati al 2007, soltanto un terzo degli italiani ha visitato almeno un sito museale o un'esposizione temporanea nel corso degli ultimi 12 mesi – valore che colloca il nostro Paese al diciannovesimo posto nella graduatoria dei 27 paesi dell'Unione europea.

▶▶ In Italia circa 5.900 imprese sono impegnate nell'attività di pubblicazione a stampa di libri, giornali, riviste e periodici. Con una dimensione d'impresa in media di poco inferiore ai sette addetti, il comparto impiega complessivamente poco più di 40.500 addetti.

## Cala l'investimento in cultura nelle spese delle famiglie

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La spesa delle famiglie per consumi culturali rappresenta uno degli indicatori chiave individuati dall'Unione europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del welfare nel lungo termine.

Nel corso del 2005 in media le famiglie italiane destinano alla spesa per ricreazione e cultura il 6,9 per cento della spesa complessiva per consumi finali (2,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente).

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

La quota della spesa delle famiglie per consumi culturali misura le spese per l'acquisto di beni e servizi di carattere ricreativo e culturale sul totale della spesa per consumi finali delle famiglie. Secondo la classificazione Nace Rev.1 delle attività economiche, il settore "Ricreazione e cultura" comprende le seguenti attività (Sezione OA.92): produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video; attività radio televisive; altre attività dello spettacolo (es. discoteche e sale giochi); attività delle agenzie di stampa; attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; attività sportive; altre attività ricreative (es. giochi d'azzardo).

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Il confronto internazionale mette in luce come le spese sostenute dalle famiglie italiane per i consumi culturali siano decisamente inferiori non solo alla media dei paesi Ue15 (9,6 per cento), ma anche alle spese dei paesi di più recente adesione (media Ue27 pari a 9,5 per cento). La quota dei consumi culturali e ricreativi delle famiglie italiane è superiore solamente a quelle rilevate in Portogallo, Lituania, Grecia e Romania, paesi per i quali i dati sono, per altro, riferiti al 2004. Nella graduatoria europea l'Italia si posiziona solo al ventiduesimo posto, con un valore percentuale che risulta di oltre 4 punti inferiore a quello di Regno Unito, Svezia, Repubblica Ceca, Austria e Finlandia.

Inoltre, il gap rispetto ai paesi europei è aumentato negli ultimi anni. Infatti, l'incidenza delle spese destinate a scopi ricreativi e culturali è diminuita rispetto al 2000, passando in Italia dal 7,3 per cento al 6,9 per cento, a fronte di un decremento per la media dei paesi Ue 27 dal 9,7 per cento al 9,5 per cento.

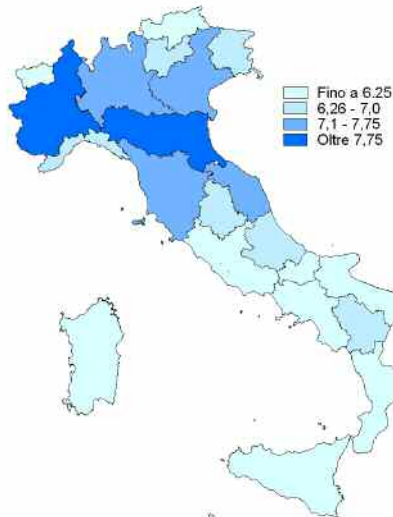
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

In proporzione, la spesa maggiore per beni e servizi a carattere culturale è sostenuta nel Nord, dove rappresenta una quota pari al 7,5 per cento della spesa complessiva per consumi finali. Nello specifico, la regione nella quale si registra il maggior investimento culturale delle famiglie è l'Emilia-Romagna, dove l'incidenza delle spese delle famiglie per consumi ricreativi e culturali raggiunge l'8,1 per cento della spesa totale per consumi finali, restando comunque inferiore alla media europea.

Complessivamente, i valori registrati nelle regioni del Centro-Nord sono superiori alla media nazionale, mentre le regioni del Mezzogiorno scontano uno svantaggio quantificabile in un punto percentuale rispetto alla media nazionale.

I valori più bassi in assoluto, inferiori al 6 per cento, si rilevano in Calabria, Sicilia, Campania, Molise e Valle d'Aosta. Complessivamente, l'andamento della spesa negli ultimi anni mostra come, dopo un periodo di sostanziale stabilità, la spesa culturale delle famiglie abbia registrato una flessione tra il 2004 e il 2005, riassorbendo in parte gli incrementi relativi registrati nell'anno precedente.

### Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi finali per regione – Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici regionali

### Fonti

- Eurostat, Annual National Accounts, ESA 1995
- Istat, Conti economici regionali

### Altre informazioni

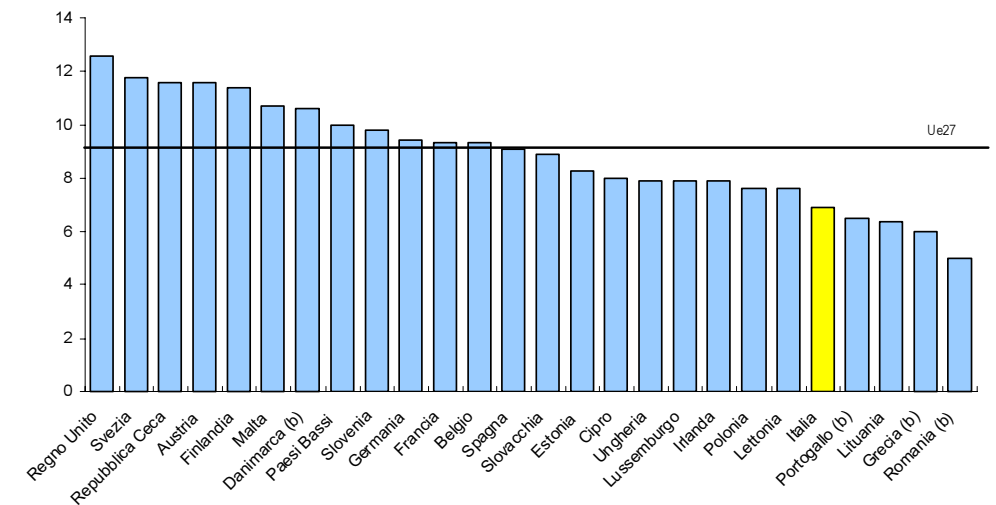
#### Pubblicazioni

- Istat, Conti economici regionali, 2000-2006
- Eurostat, Household Budget Survey

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

### Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi finali nei paesi Ue (a) – Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Annual National Accounts, ESA 1995

(a) Bulgaria: dato non disponibile.

(b) Dati riferiti al 2004.

### Spesa delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi finali (A) e variazioni annue (B) per regione – Anni 2001-2005 (valori percentuali e variazioni percentuali annue su valori concatenati - anno di riferimento 2000)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001		2002		2003		2004		2005	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Piemonte	8,4	-0,8	8,4	-0,1	8,1	0,7	8,3	4,2	7,9	-2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,7	0,5	5,7	-0,4	5,7	0,9	5,7	3,1	5,5	-3,0
Lombardia	7,7	-0,4	7,6	-1,8	7,5	0,0	7,6	4,2	7,3	-2,0
Liguria	7,0	-1,2	6,9	-1,3	6,8	-0,2	7,0	4,8	6,8	-0,9
Trentino-Alto Adige	6,9	0,5	6,9	-1,4	6,7	-0,3	6,8	4,1	6,4	-4,1
Bolzano/Bozen	6,4	1,1	6,4	-1,2	6,3	-0,2	6,4	3,4	6,1	-2,0
Trento	7,3	-0,1	7,3	-1,5	7,2	-0,3	7,3	4,7	6,7	-5,9
Veneto	8,0	0,8	7,9	-1,3	7,7	0,5	7,8	3,5	7,4	-2,5
Friuli-Venezia Giulia	7,2	-0,7	7,1	-1,3	6,9	0,4	7,1	4,8	6,7	-2,9
Emilia-Romagna	8,5	0,3	8,4	0,1	8,2	0,6	8,5	5,7	8,1	-2,1
Toscana	7,6	-0,1	7,6	-0,7	7,4	0,7	7,6	3,8	7,2	-2,6
Umbria	7,3	1,1	7,1	-1,2	7,0	0,6	7,1	4,0	7,0	0,4
Marche	7,9	-0,3	7,8	-0,4	7,7	1,0	7,9	4,6	7,6	-2,2
Lazio	6,6	-1,4	6,5	-0,5	6,4	0,4	6,5	3,8	6,1	-3,4
Abruzzo	6,6	-1,6	6,6	-0,5	6,5	0,4	6,6	3,0	6,3	-2,5
Molise	6,2	-1,0	6,2	-0,2	6,1	0,2	6,2	3,8	5,9	-0,3
Campania	6,1	-2,3	6,1	-0,8	5,9	0,5	6,0	2,8	5,8	-1,2
Puglia	6,4	-0,7	6,3	-0,8	6,2	1,1	6,3	2,6	6,1	-0,6
Basilicata	7,2	-0,7	7,2	-0,1	7,0	0,9	7,1	2,9	6,8	-1,9
Calabria	5,9	-1,3	5,9	-0,6	5,8	1,1	5,8	2,7	5,5	-1,9
Sicilia	5,8	-1,6	5,8	0,0	5,9	0,9	6,0	2,7	5,7	-1,0
Sardegna	6,2	-1,0	6,2	-0,8	6,2	0,7	6,3	3,1	6,0	-2,5
Nord-ovest	7,8	-0,6	7,7	-1,3	7,6	0,2	7,7	4,2	7,4	-2,1
Nord-est	8,0	0,4	7,9	-0,7	7,7	0,5	7,9	4,6	7,5	-2,5
Centro	7,1	-0,6	7,1	-0,6	6,9	0,6	7,1	3,9	6,7	-2,7
Centro-Nord	7,7	-0,3	7,6	-0,9	7,4	0,4	7,6	4,3	7,2	-2,4
Mezzogiorno	6,2	-1,5	6,1	-0,5	6,0	0,8	6,1	2,8	5,9	-1,3
<b>Italia</b>	<b>7,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>7,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>7,0</b>	<b>0,5</b>	<b>7,2</b>	<b>3,9</b>	<b>6,9</b>	<b>-2,1</b>

Fonte: Istat, Conti economici regionali

## Basso, ma in crescita, il peso dei lavoratori dipendenti nel settore

### UNO SGUARDO D'INSIEME

La quota di lavoro impiegata in Italia nelle attività destinate alla produzione di beni e servizi per la ricreazione e la cultura è quantificabile, nel 2005, all'1,4 per cento del numero complessivo di unità di lavoro. Questo valore rappresenta il volume di lavoro del settore culturale, al netto del settore editoriale, e risulta stabile nel tempo, senza variazioni significative nel corso degli ultimi anni.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indicatore proposto quantifica la quota di unità di lavoro (Ula) del settore "Ricreazione e cultura" rispetto alle Ula del totale delle attività economiche.

Il settore "Ricreazione e cultura" comprende, secondo la classificazione Nace Rev.1 delle attività economiche, le seguenti attività (Sezione OA.92): produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video; attività radio televisive; altre attività dello spettacolo (es. discoteche e sale giochi); attività delle agenzie di stampa; attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali; attività sportive; altre attività ricreative (es. giochi d'azzardo). Non sono comprese le attività del settore "Editoria".

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Sono 334 mila gli occupati che partecipano al processo di produzione di beni e servizi a carattere culturale e ricreativo, corrispondenti a 329 mila unità di lavoro equivalente a tempo pieno.

Di queste unità di lavoro poco meno di due su tre (il 63,6 per cento) sono dipendenti. Tale composizione delle risorse rappresenta una specificità dell'organizzazione lavorativa del settore "culturale", poiché il tasso di lavoro dipendente risulta di oltre 7 punti percentuali inferiore al valore medio registrato per il complesso delle attività economiche (71,2 per cento).

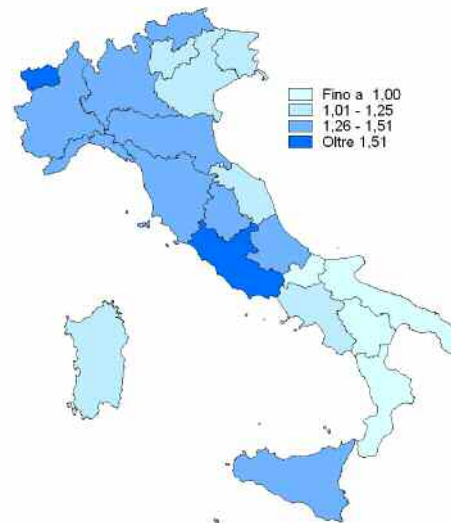
Osservando l'andamento del settore nel corso del tempo, tra il 2000 e il 2005 la quota di lavoro dipendente è cresciuta dal 60,8 per cento al 63,6 per cento del totale. L'incremento si è manifestato con un ritmo significativamente superiore rispetto alla media: nello stesso periodo, infatti, il lavoro dipendente del settore è cresciuto di 2,8 punti, rispetto all'1,6 che corrisponde alla performance complessiva del sistema economico italiano.

In termini occupazionali, il settore è aumentato del 3,5 per cento tra il 2000 e il 2005, a fronte di un incremento complessivo del numero totale di occupati del 5,9 per cento.

Dal punto di vista territoriale, l'incidenza del settore culturale in termini di volume di lavoro impiegato appare sostanzialmente uniforme nel Centro-Nord. Le sole regioni che si discostano sensibilmente dalla media nazionale e che mettono in luce una maggiore presenza di lavoro "culturale" sono la Valle d'Aosta e il Lazio, dove le quote di unità di lavoro impiegate nel settore costituiscono rispettivamente il 2,7 per cento e il 2,6 per cento del totale delle risorse impiegate. Sul versante opposto, le regioni del Mezzogiorno mostrano un peso relativo del settore

culturale in termini occupazionali (1,1 per cento) significativamente inferiore alla media. In particolare in Puglia, Molise, Basilicata e Calabria la percentuale di unità di lavoro impiegate nel settore è inferiore all'unità. In un quadro di sostanziale staticità, il gap del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale non solo non si è andato riducendo nel corso del tempo, ma si è leggermente dilatato negli ultimi anni.

### Unità di lavoro impiegate nel settore ricreazione e cultura sul totale delle unità di lavoro per regione – Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici regionali

### Fonti

- Istat, Conti economici regionali

### Altre informazioni

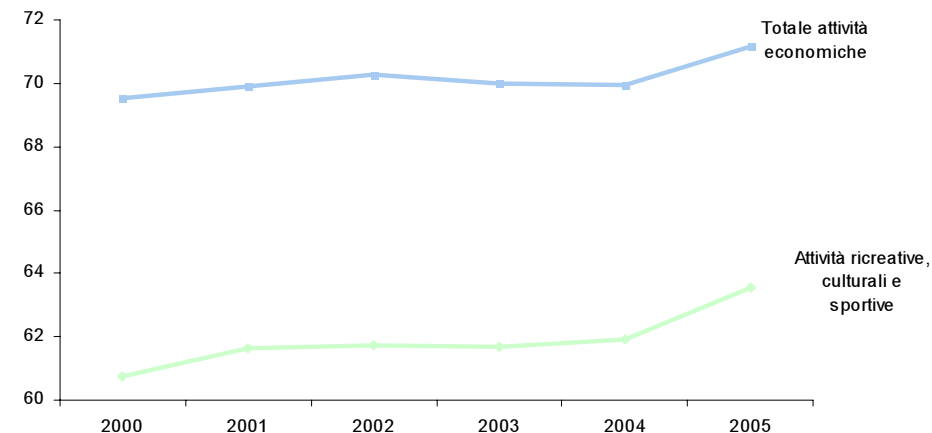
#### Pubblicazioni

- Istat, Contabilità nazionale, Conti economici nazionali, 1970-2005
- Istat, Conti economici regionali, 2000-2006

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>

### Unità di lavoro dipendenti sul totale delle unità di lavoro in Italia, per il settore ricreazione e cultura e per il complesso delle attività economiche – Anni 2000-2005 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Contabilità nazionale, Conti economici nazionali

### Unità di lavoro impiegate nel settore ricreazione e cultura sul totale delle unità di lavoro per regione – Anni 2000-2005 (valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,1	2,9	2,9	2,8	2,7
Lombardia	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Liguria	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5
Trentino-Alto Adige	1,3	1,4	1,3	1,4	1,3	1,3
Boziano/Bozen	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Trento	1,2	1,3	1,3	1,4	1,2	1,2
Veneto	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Friuli-Venezia Giulia	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2
Emilia-Romagna	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4
Toscana	1,6	1,6	1,6	1,6	1,5	1,5
Umbria	1,5	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3
Marche	1,1	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1
Lazio	2,5	2,6	2,6	2,6	2,7	2,6
Abruzzo	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4
Molise	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Campania	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1
Puglia	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
Basilicata	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Calabria	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7
Sicilia	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,4
Sardegna	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2
Nord-ovest	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3
Nord-est	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	1,2
Centro	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9
Centro-Nord	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Mezzogiorno	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1
<b>Italia</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>

Fonte: Istat, Conti economici regionali

## Molti libri e pochi lettori

### UNO SGUARDO D'INSIEME

In Italia ogni anno vengono stampate in media 4,5 copie di opere librarie per abitante, e in particolare: quasi 12 copie di libri scolastici per ogni alunno, oltre cinque copie di libri per ragazzi per ogni ragazzo tra i 6 e i 14 anni e meno di quattro copie del genere "varia adulti" per adulto. A fronte di tale produzione editoriale, nel 2006, solo il 44,1 per cento degli italiani ha letto nel corso dell'anno almeno un libro nel tempo libero.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Per "lettori" si intendono in senso stretto coloro che dichiarano di aver letto libri nel tempo libero, per motivi non strettamente professionali e/o scolastici. Nei dati di Eurobarometro si considera la lettura di libri - da parte della popolazione di 15 anni e più - anche per motivi professionali e/o scolastici.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel confronto internazionale, la propensione alla lettura degli italiani risulta decisamente inferiore alla media europea. Nel 2007 la quota di persone di 15 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi, compresi i testi scolastici e le letture per motivi professionali, non supera in Italia il 63 per cento, a fronte di un valore medio per i paesi dell'Ue27 pari al 71 per cento. L'Italia risulta soltanto al ventesimo posto della graduatoria europea. Lo svantaggio nazionale è ulteriormente evidente se si considera che sette paesi europei registrano una quota di lettori superiore all'80 per cento. Nel nostro Paese, quindi, oltre un italiano su tre non ha mai letto un libro e solo in Grecia, Spagna, Bulgaria, Romania, Cipro, Portogallo e Malta si registra una minore confidenza con i libri.

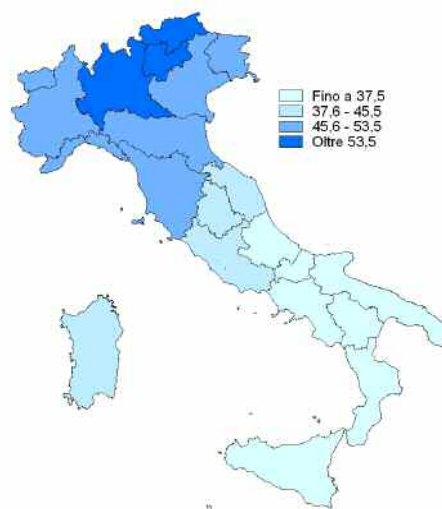
Se poi si fa riferimento all'abitudine alla lettura, cioè ai comportamenti svolti con una certa continuità, escludendo quelli occasionali, lo svantaggio dell'Italia si accentua. La quota di persone che negli ultimi 12 mesi si sono dedicate alla lettura più di cinque volte è pari in Italia al 20 per cento, a fronte di un valore medio per i 27 paesi dell'Unione del 37 per cento. In Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Regno Unito, Estonia e Lettonia almeno la metà della popolazione legge libri assiduamente.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

A fronte di una propensione alla lettura di libri da parte degli italiani complessivamente modesta rispetto a quella dei cittadini degli altri paesi europei, si riscontrano comportamenti significativamente diversi a livello territoriale. Nelle regioni del Centro-Nord circa la metà delle persone di almeno 6 anni dichiara nel 2006 di aver letto almeno un libro nel tempo libero durante gli ultimi 12 mesi, e il "tasso di lettori" raggiunge valori massimi nella provincia autonoma di Bolzano (58,3 per cento), in quella di Trento (54,6) e in Lombardia (54,0). Nelle regioni del Mezzogiorno, invece, meno di una persona su tre (32,8 per cento) legge almeno un libro all'anno nel tempo libero e, in particolare, Calabria, Sicilia e Campania sono le realtà territoriali con la minore partecipazione alla lettura.

Nonostante il panorama fortemente disomogeneo, si riscontra una differenza di genere trasversale e rilevante: le donne leggono più degli uomini. Lo scarto tra la quota di lettori dei due sessi è, infatti, di quasi 10 punti percentuali (64,7 per cento di lettrici e 54,8 per cento di lettori tra la popolazione di almeno 15 anni); lo svantaggio dei maschi è parzialmente attenuato solo dalle letture che questi svolgono per motivi strettamente professionali o scolastici.

### Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro nel tempo libero durante gli ultimi 12 mesi per regione - Anno 2006 (per 100 persone della stessa regione)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

### Fonti

- Istat, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2006
- Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero", 2006
- Eurostat, Eurobarometer 67.1, 2007

### Altre informazioni

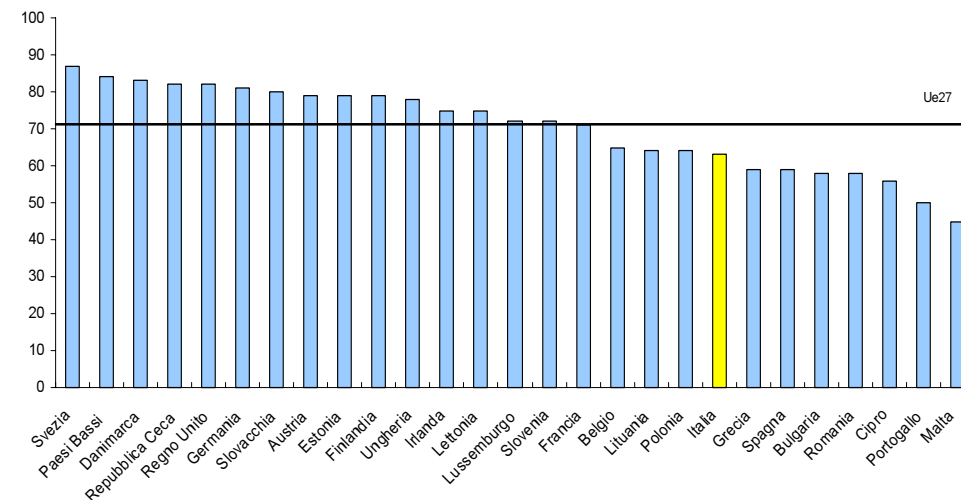
#### Publicazioni

- Istat, La lettura di libri in Italia, 2006, Statistiche in breve, 10 maggio 2007
- Istat, La vita quotidiana nel 2006. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2006
- Eurostat, European Cultural Values, 2007

#### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

### Persone di 15 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi nei paesi Ue - Anno 2007 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Eurobarometer, European Cultural Values

### Persone di 15 anni e più che leggono libri in Italia, per tipologia di lettore e sesso - Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI LETTORI	Maschi	Femmine	Totale
Nel tempo libero	37,3	48,1	42,9
<i>di cui:</i>			
<i>Solo nel tempo libero</i>	25,7	36,3	<b>31,2</b>
<i>Sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici</i>	11,6	11,8	<b>11,7</b>
Solo per motivi professionali e/o scolastici	4,4	2,3	<b>3,3</b>
Lettori morbidi (a)	13,2	14,3	<b>13,8</b>
<b>Totale persone che leggono libri</b>	<b>54,8</b>	<b>64,7</b>	<b>59,9</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"

(a) Persone che si erano definite "non lettori", ma che, ulteriormente sollecitate, hanno dichiarato di aver letto alcuni tipi di libri che non consideravano tali.



## L'Italia in media europea nell'utilizzo di Internet per la lettura

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il livello di accesso a Internet delle famiglie costituisce uno degli indicatori strutturali per misurare i progressi compiuti nell'attuazione degli obiettivi previsti dalla strategia di Lisbona. Tra gli indicatori statistici supplementari proposti al Consiglio e al Parlamento europeo per l'analisi comparativa di "eEurope 2005", la quota di individui che hanno usato Internet permette di valutare come l'accesso al web rappresenti un importante strumento per la fruizione culturale.

Nel 2006 oltre un terzo degli utenti italiani legge o scarica giornali, news o riviste direttamente dal web. La stessa quota si registra in media per gli utenti dell'Ue27.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di utilizzo del web per la lettura di giornali, riviste e notizie è calcolato come numero di persone di 6 anni e più che hanno usato Internet nei 3 mesi precedenti l'intervista per leggere o scaricare giornali, news o riviste, per cento persone che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi. Il confronto internazionale si basa sulla popolazione di età compresa tra i 16 e i 74 anni che utilizza Internet.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

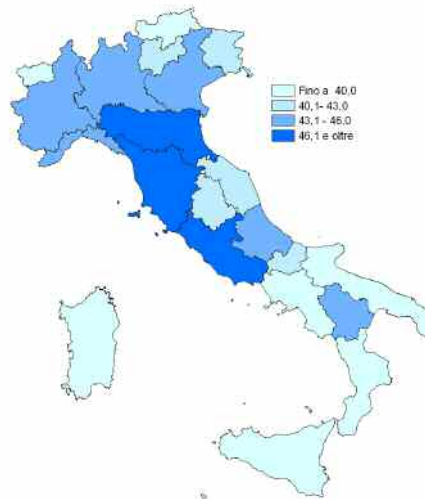
Nel 2006 quasi la metà (il 49 per cento) delle famiglie europee dispone di un proprio accesso al web da casa. Per gli utenti della rete, oltre a rappresentare un "media sociale", cioè uno strumento di comunicazione per promuovere e gestire relazioni e scambiare informazioni in Internet, tende a rappresentare sempre più uno dei canali privilegiati per la fruizione culturale. Rispetto a questa forma di utilizzo della rete, l'Italia è allineata con la media europea. Infatti, il 35 per cento degli italiani tra i 16 e i 74 anni che ha utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi, ha letto o scaricato *on line* libri e giornali e/o riviste; tale quota è pari alla media registrata per i cittadini dei 27 paesi dell'Unione. Complessivamente questi valori corrispondono rispettivamente a una quota di persone che praticano la lettura *on line* pari al 13 per cento del totale degli italiani e al 18 per cento dei cittadini europei. L'incidenza di coloro che navigano nella rete per fruire di servizi di interesse culturale, sul totale degli utenti di Internet, è nel nostro paese maggiore rispetto a quella di Germania, Belgio, Francia e Irlanda.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

La distribuzione dei dati sul livello di utilizzo di Internet per finalità culturali, benché descriva una situazione sostanzialmente uniforme a livello territoriale, mostra un relativo svantaggio del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale. Nel 2007 la quota delle persone di almeno 6 anni che usa Internet per leggere o scaricare giornali, riviste o notizie dalla rete, sul totale delle persone che utilizzano Internet è nelle regioni del Mezzogiorno (meno del 39 per cento) di oltre 3 punti percentuali inferiore al valore medio nazionale (43,1 per cento). Nello spe-

cifico, le regioni nelle quali la frequentazione della rete a fini culturali è meno diffusa sono quelle delle Isole, alle quali corrispondono valori (37,9 per cento) superiori solo a quelli della Valle d'Aosta (34,8 per cento). Sul versante opposto, le regioni nelle quali la consultazione di libri e giornali e/o riviste in formato digitale è maggiormente diffusa tra gli utenti di Internet, sono quelle del Centro (45,4 per cento), grazie soprattutto all'incidenza particolarmente elevata di tale tipologia di utenti interessati a contenuti culturali registrata nel Lazio (46,4 per cento).

**Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere o scaricare giornali, news o riviste per regione – Anno 2007 (per 100 persone della stessa regione che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

### Fonti

- Istat, La vita quotidiana nel 2007, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2007
- Eurostat, Community survey on ICT usage in households and by individuals, 2006

### Altre informazioni

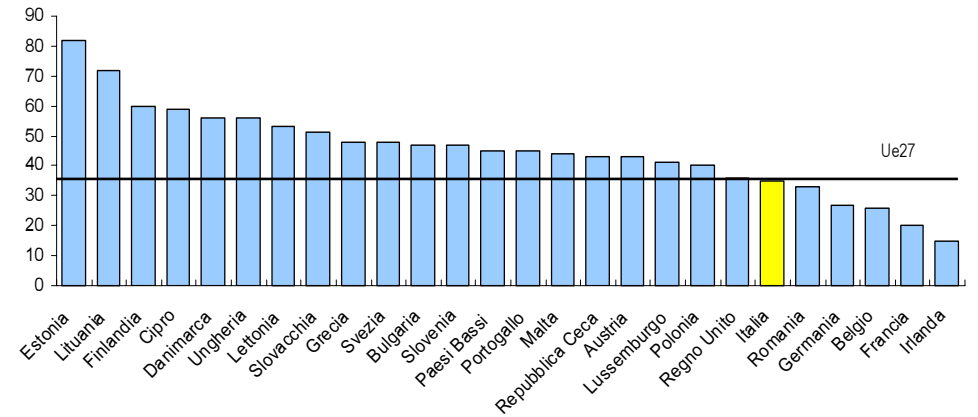
Publicazioni

- Istat, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2007
- Eurostat, European Cultural Values, 2007

Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

**Persone tra i 16 e i 74 anni che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere o scaricare on line libri e giornali e/o riviste nei paesi Ue (a) – Anno 2006 (per 100 persone che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)**



Fonte: Eurostat, Community survey on ICT usage in households and by individuals, 2006  
(a) Spagna: dato non disponibile.

**Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per leggere o scaricare giornali, news, riviste in Italia, per sesso e classe di età – Anno 2007 (per 100 persone con le stesse caratteristiche che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)**

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
6-10	12,2	6,2	9,3
11-14	24,7	22,8	23,8
15-17	38,7	36,5	37,7
18-19	48,3	38,6	43,5
20-24	47,8	45,3	46,6
25-34	53,0	46,4	49,9
35-44	49,9	39,6	45,4
45-54	47,8	38,6	44,0
55-59	41,7	41,5	41,6
60-64	45,6	33,1	42,0
65-74	41,4	20,8	37,3
75 e più	39,2	17,2	33,4
<b>Totale</b>	<b>46,1</b>	<b>39,3</b>	<b>43,1</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

## Nel Mezzogiorno le quote più elevate di utenti radio e TV sul web

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Se l'ascolto e l'acquisizione di programmi televisivi e radiofonici tramite il web è direttamente legato alla diffusione di Internet come strumento di uso domestico, la fruizione telematica dei media e, più in generale, l'utilizzo della rete per consumi di carattere culturale e ricreativo sembrano avere in Italia ancora ampi margini di sviluppo. Nel 2006, infatti, l'indicatore relativo alla quota di famiglie nelle quali almeno un componente tra i 16 e i 64 anni dispone di un accesso a Internet da casa colloca il nostro Paese solo al diciottesimo posto della graduatoria europea, con un'incidenza del 43 per cento, a fronte di un'incidenza media pari al 54 per cento per i 27 paesi dell'Unione. Su 100 italiani fruitori di Internet nel 2007 più di un quinto ascolta la radio o guarda programmi televisivi sul web.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di utilizzo del web per ascoltare la radio o guardare programmi televisivi è calcolato come numero di persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per tale finalità, per cento persone che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi. Il confronto internazionale si basa sulla popolazione tra i 16 e i 74 anni che utilizza Internet.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Tra le diverse forme di utilizzo del web, una delle attività che si sta diffondendo rapidamente tra gli utenti è la fruizione di programmi televisivi e radiofonici in formato digitale. Tra il 2004 e il 2006 la quota di utenti europei di Internet che ascolta la radio o guarda programmi televisivi tramite web passa dal 15 per cento di coloro che si sono collegati alla rete nel corso degli ultimi 3 mesi, al 22 per cento. Rispetto alla media europea, l'Italia sconta un significativo ritardo: nel 2006 la quota di utenti/ascoltatori risulta pari al 15 per cento di coloro che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi. Tuttavia il livello di diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione per la fruizione dei media tradizionali rappresenta un fenomeno già rilevante in termini quantitativi, dal momento che complessivamente interessa il 5 per cento della popolazione italiana. Valori ancora modesti, se confrontati con quelli di Svezia, Paesi Bassi e Danimarca, dove la percentuale di cittadini che segue programmi televisivi o radiofonici tramite Internet corrisponde addirittura a una quota superiore al 27 per cento della popolazione complessiva.

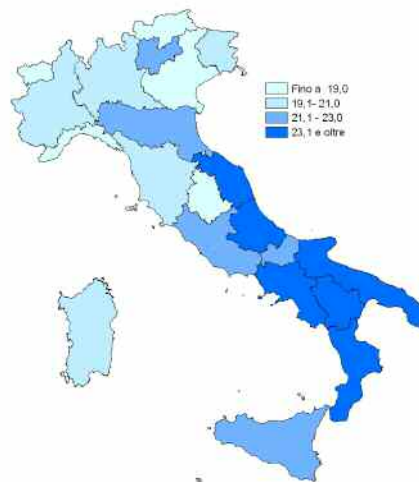
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Il grado di diffusione delle attività di ascolto e acquisizione dei programmi televisivi e radiofonici tramite Internet da parte della popolazione con almeno 6 anni di età, che frequenta il web almeno una volta a trimestre, risulta maggiore nel Mezzogiorno. In particolare, a fronte di un valore medio nazionale pari al 21,4 per cento, la quota di ascoltatori multimediali di radio e televisione nelle regioni del Sud è, infatti, pari al 25,3 per cento

degli utilizzatori di Internet e i valori che indicano la maggiore diffusione di tale forma di utilizzo delle tecnologie informatiche si registra in Puglia, Calabria, Abruzzo, Basilicata e Campania. Nelle regioni del Nord, il valore medio è pari, invece, a circa il 20 per cento degli utenti.

In proporzione, la fruizione telematica dei media tradizionali è significativamente più diffusa tra gli utenti di Internet maschi (23,9 per cento) rispetto alle femmine (18,3 per cento). Nello specifico, il target prevalente è rappresentato dai maschi tra i 15 e i 24, una fascia di utenti per i quali la quota di giovani che utilizza il web per ascoltare o scaricare programmi radiofonici o televisivi è compreso tra il 34 e il 39 per cento.

**Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per ascoltare la radio o guardare programmi televisivi su web, per regione – Anno 2007 (per 100 persone della stessa regione che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)**



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

### Fonti

- Istat, La vita quotidiana nel 2007, Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2007
- Eurostat, Community survey on ICT usage in households and by individuals, 2006

### Altre informazioni

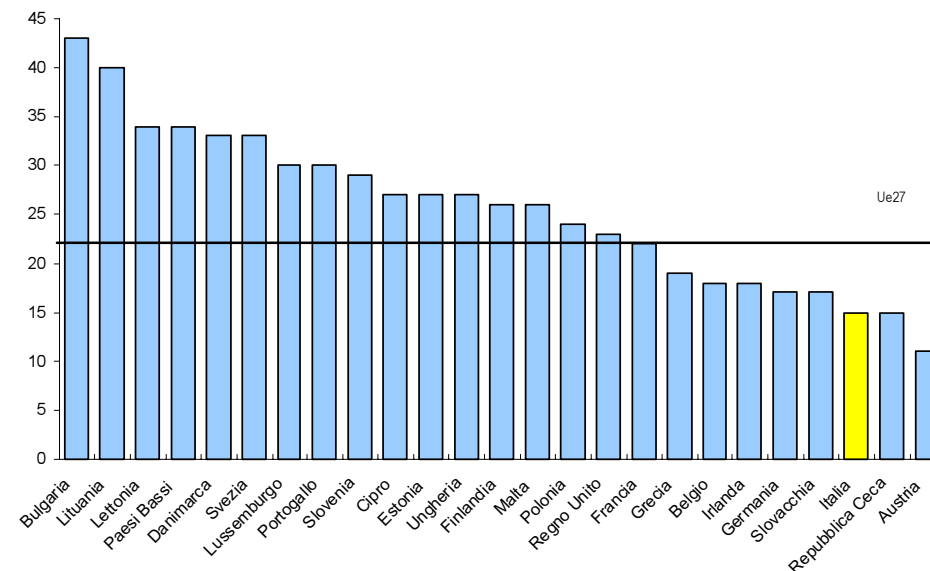
Pubblicazioni

- Istat, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", 2007
- Eurostat, European Cultural Values, 2007

Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epo.eurostat.ec.europa.eu/>

**Persone tra i 16 e i 74 anni che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per ascoltare la radio o guardare programmi televisivi su web nei paesi Ue (a) – Anno 2006 (per 100 persone che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)**



Fonte: Eurostat, Community survey on ICT usage in households and by individuals, 2006  
(a) Spagna e Romania: dati non disponibili.

**Persone di 6 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per ascoltare la radio o guardare programmi televisivi su web in Italia, per sesso e classe di età – Anno 2007 (per 100 persone con le stesse caratteristiche che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi)**

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
6-10	9,2	11,0	10,1
11-14	30,2	25,4	27,9
15-17	34,3	32,7	33,5
18-19	39,0	27,2	33,2
20-24	34,0	27,7	31,0
25-34	29,3	21,0	25,4
35-44	21,6	13,0	17,8
45-54	15,8	8,7	12,9
55-59	12,5	7,7	10,7
60-64	11,4	5,4	9,7
65-74	8,6	11,2	9,1
75 e più	5,5	-	4,0
<b>Totale</b>	<b>23,9</b>	<b>18,3</b>	<b>21,4</b>

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

## Meno di un italiano su tre frequenta mostre o musei

### UNO SGUARDO D'INSIEME

In Italia sono presenti ben 40 siti culturali definiti patrimonio dell'umanità dall'Unesco e, nel 2006, i primi cinque musei italiani hanno registrato da soli oltre 10 milioni e 400 mila visitatori. Nonostante ciò, il livello di fruizione del patrimonio culturale da parte dei cittadini italiani appare ancora modesto rispetto alle potenzialità e alle opportunità, se si pensa che nel 2007 circa due persone su tre non visitano nemmeno un museo all'anno.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Per "visitatori" di musei e mostre si intendono le persone di almeno 6 anni di età che hanno visitato almeno un museo o una mostra nel corso degli ultimi 12 mesi. Per il confronto internazionale, i dati Eurobarometro si riferiscono alla popolazione di 15 anni e più. La difformità delle fonti non consente un confronto tra i dati dei paesi Ue e i dati sub-nazionali.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

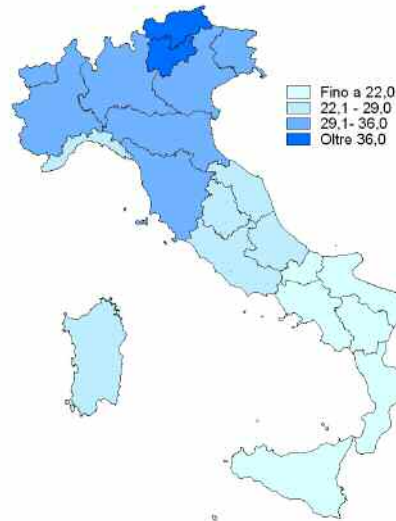
Nonostante la ricchezza del patrimonio museale del nostro Paese, visitare musei e mostre non è un'attività molto frequente per gli italiani, soprattutto in confronto agli altri paesi europei. In base ai dati aggiornati al 2007, solamente un terzo (34 per cento) degli italiani di almeno 15 anni dichiara di aver visitato almeno un sito museale o un'esposizione temporanea nel corso degli ultimi 12 mesi. Tale valore colloca il nostro Paese al diciannovesimo posto nella graduatoria dei 27 paesi dell'Unione europea rispetto alla frequentazione di siti culturali, a pari merito con Malta. Soltanto Lituania, Polonia, Romania, Grecia, Cipro, Portogallo e Bulgaria hanno registrato un tasso di visitatori inferiore a quello dell'Italia, mentre Danimarca, Paesi Bassi e Svezia, presentano valori che indicano un livello di frequentazione e di partecipazione culturale da parte della popolazione quasi doppio rispetto a quello italiano. In media il 41 per cento degli europei dell'Unione ha affermato di aver visitato almeno un museo nel 2007 e, già nel 2002, la frequenza con cui i cittadini europei dichiaravano di aver visitato un museo o una mostra era di 1,4 siti del proprio paese all'anno.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nonostante il Mezzogiorno non sia certamente svantaggiato in termini di dotazione di risorse culturali e di ricchezza del patrimonio museale rispetto alle altre aree del Paese, la propensione a frequentare musei e mostre da parte della popolazione risulta fortemente inferiore alla media nazionale nelle regioni del Sud e nelle Isole. In media, infatti, le persone del Mezzogiorno di almeno 6 anni e più che, almeno una volta nel corso degli ultimi 12 mesi, hanno avuto occasione di visitare un museo o una struttura espositiva di antichità o d'arte sono solo il 18,6 per cento del totale, a fronte di una media nazionale superiore di oltre nove punti (27,7 per cento). In Calabria, Sicilia e Molise il tasso di partecipazione culturale misurato in termini

di livello di fruizione dei siti museali è addirittura la metà rispetto alla media registrata nelle regioni del Nord. Il quadro nazionale appare, poi, ulteriormente critico se si considera che alla frequentazione dei siti museali contribuisce in modo assolutamente rilevante la popolazione in età scolare e che il grado di partecipazione dopo i 18 anni tende a diminuire fortemente all'aumentare dell'età.

**Persone di 6 anni e più che hanno visitato almeno un museo o una mostra negli ultimi 12 mesi, per regione - Anno 2006 (per 100 persone della stessa regione)**



## Piccola la dimensione media delle imprese nazionali rispetto a quella Ue

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel settore editoriale della carta stampata operano complessivamente in Italia circa 5.900 imprese nel 2005, impegnate nell'attività di pubblicazione di libri, giornali, riviste e periodici. Con una dimensione d'impresa pari in media a 7 addetti, il comparto impiega complessivamente poco più di 40.500 addetti e rappresenta, in termini occupazionali, una quota inferiore all'1 per cento del settore manifatturiero: meno della metà dell'incidenza registrata in media per i paesi dell'Ue.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Ai fini del calcolo dell'indicatore, nel settore "editoria" sono inclusi gli addetti alle unità locali delle imprese attive impegnati nell'edizione di libri (Ateco2002: DE22.11), di giornali (DE22.12) e di riviste e periodici (DE22.13); sono invece esclusi l'"editoria di registrazioni sonore" (DE22.14) e le "altre edizioni" (DE22.15). I settori considerati corrispondono, nelle statistiche internazionali, alle omonime categorie della classificazione Nace Rev1.1, mentre le "attività manifatturiere" corrispondono alla Sezione D di Ateco e Nace.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nell'ambito dell'Unione europea, il settore editoriale, nel 2004, ha impiegato complessivamente quasi 750 mila addetti, pari al 2,1 per cento del numero complessivo di addetti dell'industria manifatturiera. In valore assoluto l'Italia è tra i paesi con il maggior numero di risorse addette al settore editoriale (5,4 per cento del totale addetti del settore nei paesi Ue), preceduta solo da Germania, Regno Unito, Francia, e Spagna. Inoltre, il nostro Paese è tra i maggiori contributori del valore aggiunto prodotto dal settore editoriale in Europa (10,4 per cento del totale Ue27, preceduto solo da Regno Unito, Germania e Francia). Nel contesto europeo, la dimensione del settore editoriale del nostro Paese risulta però decisamente inferiore alla media, non solo in proporzione al volume complessivo del lavoro del settore manifatturiero (0,9 per cento in Italia), ma anche in termini di dimensione delle imprese; queste, infatti, in Italia sono composte in media da 7 addetti: quasi la metà del numero medio di addetti delle imprese dell'Ue27 (13,6 unità). Nello specifico, la stampa di giornali, con circa 21 addetti per impresa, assorbe in Italia il 30,2 per cento degli addetti del settore editoriale, mentre in Europa lo stesso comparto, con circa 38 addetti per impresa, rappresenta il 41,7 per cento del settore editoriale in termini occupazionali.

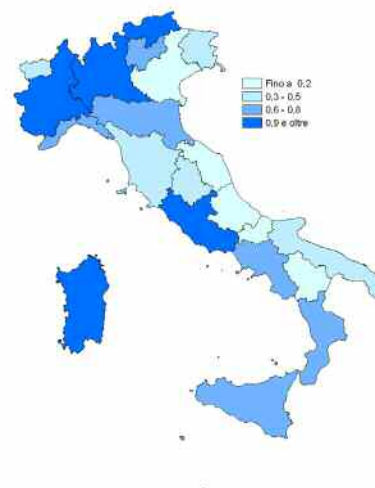
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Nel 2005 in Italia, dei 40 mila e 553 addetti nel settore editoriale, il 40,8 per cento sono impiegati in imprese della Lombardia, il 15,3 per cento del Lazio e il 12,1 per cento del Piemonte. Complessivamente l'89,5 per cento degli addetti afferiscono a imprese del Centro-Nord e nelle precedenti tre regioni si concentrano oltre i due terzi (68,2 per cento) del volume occupa-

zionale del settore. Solo il 10,5 per cento del volume complessivo di risorse lavorative impiegate in Italia risiede, invece, nel Mezzogiorno. Nel Lazio gli addetti del settore editoriale rappresentano il 3,2 per cento degli addetti del settore manifatturiero nel complesso e in Lombardia l'1,4 per cento, a fronte di un peso del settore a livello nazionale pari allo 0,9 per cento. Nel complesso, gli addetti del settore editoriale si distribuiscono omogeneamente tra i comparti dell'editoria di libri, dei giornali e delle riviste e periodici. Molto differente è invece la dimensione media delle imprese, dal momento che nella produzione libraria e nella pubblicazione di periodici e riviste risultano impiegati rispettivamente 4,5 e 6,8 addetti per impresa, mentre sono 21,5 nell'editoria dei quotidiani a stampa. Quest'ultimo comparto ha però subito un significativo ridimensionamento negli ultimi anni, dal momento che la dimensione delle imprese era in media di 29,1 addetti nel 2000 e che da allora il numero complessivo di unità di lavoro è diminuito del 4,9 per cento.

### Addetti del settore editoriale sul totale degli addetti del settore manifatturiero per regione - Anno 2005

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

### Fonti

- Fonte: Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), 2007
- Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics, 2007

### Altre informazioni

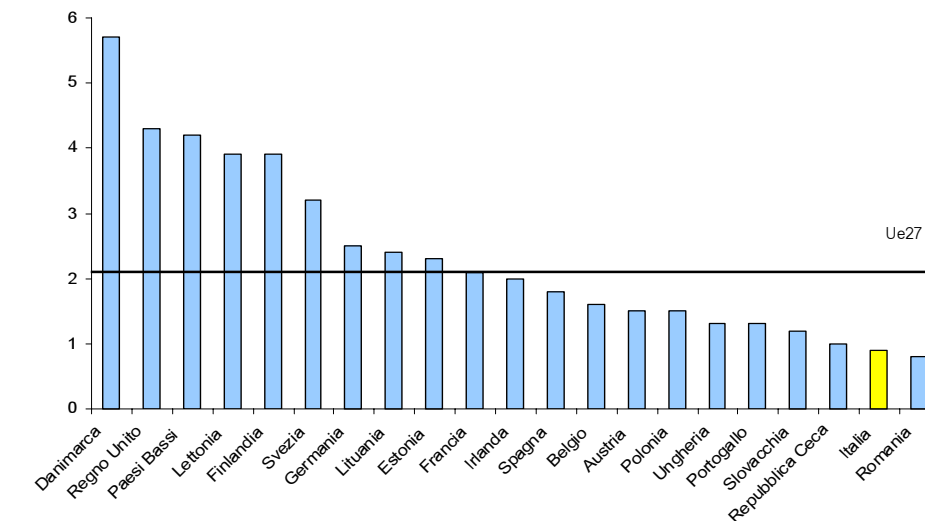
- Publicazioni
- Istat, Struttura e dimensione delle imprese, 2007
  - Eurostat, Cultural Statistics, 2007

### Siti internet

- <http://www.istat.it>
- <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

### Addetti del settore editoriale sul totale degli addetti dell'industria manifatturiera nei paesi Ue (a) - Anno 2004

(valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Structural Business Statistics

(a) Dati non disponibili per Bulgaria, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Malta e Slovenia.

### Addetti (a) del settore editoriale in Italia - Anni 2000-2005 (valori assoluti, composizioni percentuali e dimensione media d'impresa)

ANNI		Edizione di			Totale
		libri	giornali riviste e periodici		
2000	Numero di addetti	17.358	12.853	12.257	42.468
	% addetti	40,9	30,3	28,9	100,0
	Addetti per impresa	5,2	29,1	6,2	7,4
2001	Numero di addetti	17.559	13.203	11.555	42.317
	% addetti	41,5	31,2	27,3	100,0
	Addetti per impresa	5,4	26,0	5,9	7,4
2002	Numero di addetti	16.798	12.553	11.715	41.066
	% addetti	40,9	30,6	28,5	100,0
	Addetti per impresa	5,2	24,7	6,2	7,3
2003	Numero di addetti	17.078	11.910	11.534	40.522
	% addetti	42,1	29,4	28,5	100,0
	Addetti per impresa	5,2	22,4	6,0	7,1
2004	Numero di addetti	14.794	12.464	12.878	40.136
	% di addetti	36,9	31,1	32,1	100,0
	Addetti per impresa	4,5	23,1	6,6	7,0
2005	Numero di addetti	14.893	12.227	13.433	40.553
	% addetti	36,7	30,2	33,1	100,0
	Addetti per impresa	4,5	21,5	6,8	6,9

Fonte: Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

(a) Addetti alle unità locali delle imprese attive.